



RASSEGNA STAMPA 1 agosto 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

FINANZIAMENTI

OK NEL BILANCIO REGIONALE

LE SOMME DISPONIBILI

Nell'«assestamento» ci sono 19,5 milioni per specializzare i nuovi medici e 7,5 milioni per lo scalo dopo la pista allungata

PIEMONTESE: TUTTO COME PREVISTO

L'assessore: «È andato tutto come previsto»
Premiato il gioco di squadra dei consiglieri foggiani, voto «responsabile» dell'opposizione

Gino Lisa e Medicina, piatto ricco

Foggia fa il pieno di risorse per l'aeroporto e le 20 scuole di specializzazione

MASSIMO LEVANTACI

● Piatto ricco quello della Regione, la Capitanata porta a casa finanziamenti importanti: 19,5 milioni per le venti scuole di specializzazione di Medicina finanziate nei prossimi quindici anni, 7,5 milioni per il Gino Lisa post-nuova pista, somma destinata a sostenere i costi che prevedibilmente lieviteranno nei prossimi due anni. Interventi a lunga gittata, alcuni assolutamente inediti come quello sulle scuole di Medicina per non parlare dell'attenzione (senza precedenti) riservata allo scalo aeroportuale che oltre alla pista più lunga di 2mila metri potrà contare su una dotazione per gestire la fase di trapasso dallo stato di semi-abbandono attuale al nuovo corso che dovrebbe essere caratterizzato da nuova attività operativa. In più ci sono altre misure minori nel bilancio di assestamento votato dal consiglio regionale, assolutamente non meno rilevanti per il nostro territorio. Come i 150 mila euro alle imprese agricole al fine di ridurre gli oneri sulle garanzie prestate dagli enti di intermediazione finanziaria (misura che ovviamente riguarda l'intera regione), i 750 mila euro per ripulire i fondali delle Isole Tremiti dalle bombe della seconda guerra mondiale che giacciono abbandonate (emendamento presentato dal consigliere Napoleone Cera), 1 milione per gli olivicoltori colpiti dalle gelate altra misura trasversale che riguarda tutti i territori ma che ovviamente non risparmia la Capitanata. Gongola l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, tutto è andato come previsto. Ma a funzionare è stata la squadra di assessori e consiglieri regionali foggiani di tutti (o quasi) gli schieramenti: da Giandiego Gatta (ne riferiamo a parte) che dall'opposizione ha votato a favore dei fondi per l'aeroporto, alla consigliera regionale 5stelle Rosa Barone che ha votato per «responsabilità: un'occasione unica per il Gino Lisa, non potevamo lasciarcela sfuggire».

Reazioni positive dal territorio, gli auspici del rettore Maurizio Ricci che sabato scorso manifestava su queste colonne il plauso alla giunta regionale per la misura sulle scuole di specializzazione e le aspettative miste a stupore degli operatori che sognano un futuro diverso per il Gino Lisa, sono state ampiamente premiate. Alla vigilia del voto del bilancio di assestamento, come si ricorderà, la maggioranza di Emiliano aveva traballato e un capovolgimento di fronte era tutt'altro che imprevedibile. A questi potenziali rischi andava aggiunto l'emendamento della consigliera tarantina Franzoso che



OBIETTIVI CENTRATI Una scuola di specializzazione di giovani medici, sopra la pista dell'aeroporto Gino Lisa: pronti anche i fondi per allungare la pista a 2mila metri

chiedeva l'annullamento dell'intero articolo 9 sui finanziamenti al Gino Lisa, riproposto anche lunedì mattina in aula (dopo la comparsa in commissione) e che avrebbe aperto una spaccatura nel gruppo di Forza Italia come preannunciato dal consigliere foggiano Gatta se non fosse stato ritirato, come poi avvenuto. «Abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare per l'aeroporto - il commento dell'assessore Piemontese - ci sono già i soldi per quando finiranno i lavori. Ora Aeroporti di Puglia può lavorare con tranquillità avendo tutte le coperture finanziarie».

La chiave di volta si chiama Protezione civile che opererà all'interno del Gino Lisa: il consiglio «conferma il ruolo strategico della Protezione civile regionale e polo logistico per tutte le funzioni di interesse pubblico - si legge nell'articolo - legate alle attività di protezione civile e soccorso, traffico di linea e charter per

l'aeroporto "G. Lisa" di Foggia. Per questo - si legge ancora - è stata modificata la legge regionale 16/2008 (Piano regionale dei trasporti) e la 7/2014 (Sezione regionale Protezione civile), conferendo alla infrastruttura aeroportuale di Capitanata la destinazione di centro strategico con una dotazione finanziaria di 2,5 milioni per il 2019 e di 5 milioni per il 2020». Quanto alle scuole di Medicina, «il nuovo articolo introduce la sottoscrizione di una apposita convenzione che fissa i criteri dei programmi di reclutamento di ogni singola scuola di specializzazione con i fabbisogni regionali e subordina la conferma del finanziamento per gli anni successivi al 2018-2020 al relativo accreditamento di ciascuna scuola di specializzazione. La misura ha un sostegno finanziario di 3 milioni di euro per il corrente anno finanziario ed i successivi due».

Delle Noci: «Garantita la formazione dei giovani medici per 15 anni»

● «Avremo la disponibilità di 19,5 milioni di euro in quindici anni, somme a mio avviso sufficienti per garantire gli stipendi ai docenti e favorire l'aggiornamento e la formazione dei giovani medici. Ciò che avevamo preventivato». Così Nicola Delle Noci, preside della facoltà di Medicina dell'università di Foggia, commenta il finanziamento regionale per le scuole di specializzazione.

Ora come pensate di procedere?

«Adesso bisognerà attivare le procedure per i reclutamenti, sia interni perché un ricercatore possa diventare associato, che esterni pubblicando i bandi. Si farà la ricognizione delle potenzialità presenti nella nostra università, ma va garantito anche l'accesso esterno».

L'apertura all'esterno non è un obbligo di legge?

«Sì, i concorsi interni, ovvero non aperti a tutti, devono essere aboliti. Ma questi sono finanziamenti regionali, al-

cuni concorsi potrebbero essere aperti solo a personale interno. Valuteranno il consiglio d'amministrazione e il Senato accademico».

L'integrazione Foggia-Bari da lei auspicata con questa norma viene favorita o non cambierà nulla?

«Dovremo fare in modo che una volta incassati i soldi ognuno non si chiuda nel proprio orticello. La scuola di Oftalmologia, ad esempio, ha da sempre condiviso le attività didattiche con la facoltà di Bari. Dovrebbe accadere lo stesso anche per le altre scuole per favorire un sistema unico di Medicina».

C'è un protocollo d'intesa tra le due università.

«Sì, quel protocollo d'intesa è animato di tanti buoni propositi: ma molti pensano a Bari che Foggia sia ancora una loro succursale e questa mentalità va cambiata».



MEDICINA N. Delle Noci

[m.lev.]

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

L'APPUNTAMENTO DEL 28 SETTEMBRE

REGIME DIETETICO AL MICROSCOPIO

Foggia che è sede del Centro internazionale del regime dietetico più salutare ne analizzerà al microscopio i risvolti benefici

La «Notte dei ricercatori» sulla dieta mediterranea

Si punterà su sicurezza alimentare, prevenzione, ripristino della salute

● Meno di due mesi fa l'inaugurazione ad Agraria del Core Facilities, il quartier generale della ricerca che segue tante prestigiose "scoperte" avvenute nei laboratori dell'Ateneo dauno. L'Università di Foggia non poteva non celebrare la Notte dei Ricercatori, appuntamento che torna ad essere celebrato dopo sette anni, grazie alla collaborazione di UniFg con altri enti di ricerca pugliesi e il MarTA di Taranto.

L'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea per favorire l'incontro tra ricercatori e cittadini che possa agevolare la conoscenza del ruolo della ricerca, è il progetto European Researchers' Night Apulia 2018-2019 - Discovering the fascinating world of research (acronimo Ern-Apulia) finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito delle azioni Marie Skłodowska Curie. Con l'Università di Foggia, anche l'Università di Bari, il Politecnico di Bari, gli enti pubblici di ricerca Cnr, Infn, Enea, Iit, l'Ircs-DeBellis di Castellana Grotte ed il Museo MarTA di Taranto, con il coordinamento dell'Università del Salento.

L'obiettivo è quello di coinvolgere i cittadini nella scoperta del «mestiere di ricercatore» e del ruolo che i ricercatori svolgono nel costruire il futuro della società. Le iniziative in calendario si svolgeranno, simultaneamente nelle sedi degli enti coinvolti, venerdì 28 settembre. Interessate in Puglia le città di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Castellana Grotte. Numerosi e quanto mai interessanti i temi trattati, che spazieranno dall'Universo al Mondo subatomico, dalla Biosfera ai Beni Culturali, alle Scienze umane ed

alle Tecnologie future.

Saranno promosse attività caratterizzanti la ricerca nel territorio in cui operano, fra cui nanotecnologie, biotecnologie, medicina personalizzata, aerospazio, agroalimentare, materiali per la sostenibilità, dieta mediterranea, archeologia.

I partecipanti potranno scegliere tra diverse possibilità di interazione, quali visite a laboratori e musei, partecipazione a dibattiti su tematiche attuali, presentazioni e spettacoli divulgativi oppure dialogare con i ricercatori per conoscere la storia e l'origine delle loro scoperte, per comprendere meglio speranze, successi e difficoltà. Per i più piccoli, ma non solo, non mancheranno giochi scientifici e laboratori interattivi. Tutti potranno immergersi in coinvolgenti esperienze multisettoriali, visionando dal vivo, o cimentandosi in prima persona con appassionanti esperimenti scientifici. Prevista anche l'opportunità di essere protagonisti della ricerca tramite le iniziative di CitizenScience.

Professionisti e aziende potranno conoscere la ricerca applicata, sviluppata nelle istituzioni e nei distretti pugliesi, visionando prototipi da laboratorio, con l'opportunità di usufruire di uno spazio dedicato per confrontarsi su innovazione tecnologica o ricevere supporto per progetti di ricerca e sviluppo. Particolare attenzione sarà dedicata alle opportunità offerte dall'area di

ricerca europea in uno specifico Eu corner che fornirà anche informazioni su progetti europei attivi presso le istituzioni coinvolte.

L'Università di Foggia, nello specifico, propone di realizzare un percorso per evidenziare i rapporti tra dieta Mediterranea e salute umana, declinati attraverso le attività laboratoriali lungo le direttrici della sicurezza alimentare, della

prevenzione delle patologie, mantenimento-ripristino di un buono stato di salute.

«La Notte dei Ricercatori è per l'Università di Foggia un piacevole e importante ritorno - ha dichiarato il magnifico rettore, prof. Maurizio Ricci - . Un appuntamento che, in realtà, l'Unifg ha continuato

sempre a proporre con diverse iniziative, culminate, negli ultimi tre anni, con il Fri-Festival della Ricerca e dell'Innovazione. Aprire le aule universitarie, portare la ricerca tra la gente e dialogare con la società è sempre stato uno degli obiettivi primari per spiegare realmente come l'Università contribuisca, in maniera puntuale e preziosa, allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro territorio. L'Università, dunque, come collegamento indispensabile per creare sinergia tra società civile, mondo imprenditoriale e territorio che, per questa occasione, sarà l'intera Regione. Le Università pugliesi dimostreranno di essere il medium capace di interpretare le esigenze oltre i propri confini. Appuntamento, allora al prossimo 28 settembre».

GRANDE SINERGIA

UniFg insieme ad Ateneo e Politecnico di Bari, enti di ricerca e MarTA



FOGGIA Uno dei laboratori del Core Facilities



Il dipartimento di Agraria



Palazzo Ateneo Foto Maizzi

L'EVENTO LA REGIONE PUGLIA NE FA UN BRAND PER ATTRARRE TURISMO SUL GARGANO

È come se si fossero conosciuti da sempre Vieste e Max Gazzè, uniti dalla leggenda di Cristalda e Pizzomunno che ha fatto conoscere in tutto il mondo, a partire dalla presentazione a Sanremo. Un legame che l'amministrazione comunale viestana guidata da Giuseppe Nobiletti ha voluto consolidare conferendo ieri pomeriggio la cittadinanza al cantautore che con il suo concerto tenuto proprio ieri sera a Vieste ha iniziato il suo tour estivo. Alla manifestazione erano presenti anche il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano, l'assessore regionale al Bilancio, il foggiano Raffaele Piemontese.

GAZZÈ, BRAND TURISTICO

Proprio la Regione Puglia ha deciso di fare di Max Gazzè un brand per attirare turismo sul Gargano. Il cantautore diventerà testimonial di una campagna promozionale che prevede la realizzazione di foto e video con la presenza dell'artista in alcuni dei luoghi più affascinanti della cittadina del Gargano. L'iniziativa rientra in una più ampia operazione di promozione territoriale legata alla leggenda di Cristalda e Pizzomunno che include la realizzazione di cartoline d'autore e un annullo filatelico in collaborazione con Poste Italiane. Si tratta di 18 versioni raffiguranti la leggenda, dipinte per l'occasione da Annika, Cinzia Brena, Emanuela Colazzo, Elisa Comotti, Angela Cuccovillo, Giovanna Ferrari, Lorella Gallina, Elda Gavelli, Gina Graco, Ingrid Eleni Kuris, Stefania Maggiulli, Cristina Mantis, Stefania Miele, Sara Pala, Damiano Pizzetti, Alessandra Poggi, Mauro Proci, Giorgio Schumann, Kasia Sweatlik e infine Valeria Zito. Alle cartoline sarà apposto l'annullo creato dal disegnatore viestano Lucio Palazzo. Prevista inoltre la realizzazione di calendari, t-shirt e gadget.

In programma anche una serie di attività di promozione realizzate da PugliaPromozione finalizzate a dare la massima visibilità alla strategia e alle attività previste.

L'agenzia regionale ha da tempo coinvolto una serie di artisti per interpretare in maniera non convenzionale l'identità della Puglia come destinazione turistica, e per restituirla al pubblico in linguaggi inediti e a tratti sperimentali. Per Vieste, è la leggenda di Cristalda e Pizzomunno ad ispirare l'opera del pittore Vito Savino, che fa innamorare il pubblico di un concetto complesso, come quello immaginifico e decadente dell'amore infelice della storia popolare. Il blu del mare e le profondità della tela veicoleranno il brand non solo su tela ma

Max Gazzè è cittadino di Vieste

Standing ovation per il cantautore in concerto ieri sera con la leggenda di Cristalda e Pizzomunno



MICHELE EMILIANO CON MAX GAZZÈ E IL SINDACO DI VIESTE NOBILETTI

anche attraverso uno strumento tangibile, desiderabile, e ripetibile: una T-shirt. Il visual storytelling dovrà svelare il territorio evocandolo, parlando quindi all'emotività con immagini forti ed immediate ricreando quella dimensione alchemica che ricalca il nome del tour di Max Gazzè. E ancora un piano social ad hoc su tutti gli account /profili gestiti da Pugliapromozione (Facebook / instagram / Youtube; @Pugliaevents / @weareinpuglia / @Puglia365). Infine newsletter dedicata agli operatori della ricettività e della rete infopoint.

IL CONCERTO

Standing ovation di un minuto per il cantautore alle note della leggenda del pescatore pietrificato dalle sirene invidiose dell'amore che provava per la sua ragazza bellissima dai lunghissimi capelli color dell'oro. «Serata di un'emozione straordinaria. Chissà non stiano ascoltando anche loro da qualche parte», dice Gazzè rapito dalla bellezza della perla del Gargano e sempre più affascinato dalla leggenda che ha tradotto in musica.

LA LEGGENDA DI CRISTALDA E PIZZOMUNNO

Il monolite alto circa 25 metri, caratteristico della

perla del Gargano, secondo la leggenda è un giovane, bellissimo, pescatore pietrificato dalle sirene a cui si era rifiutato perché devoto all'altrettanto bellissima Cristalda che ogni 100 anni riemerge dal mare per rivivere una notte d'amore con il suo principe-pescatore. La leggenda di Pizzomunno, che gli abitanti di Vieste si tramandano sin dall'antichità, ci narra l'appassionante storia d'amore di due giovani viestani: Pizzomunno e Cristalda. I due giovani si amavano di un amore sincero e senza tempo. Pizzomunno si recava ogni giorno sulla piccola spiaggia per andare in mare con la sua barca. Al largo, ammalianti sirene

lo adoravano e intendevano sedurlo con i loro canti. L'uomo, fedele alla sua Cristalda, rifiutò più volte di divenire loro amante.

Le sirene, gelose ed indispettite, decisero di punire il giovane uomo trascinando la sua amata Cristalda nelle profondità del mare, in modo da sottrarla a lui per sempre. Fu così che Pizzomunno fu pietrificato dal dolore e vide il suo corpo trasformarsi nel monolite che, ancora oggi, i visitatori di Vieste possono ammirare dalla piccola spiaggia che ne porta il nome.

La leggenda vuole che i due giovani amanti si diano appuntamento allo scadere dei cento anni per rivivere la loro passione nel breve tempo di una notte.

L'altra versione della leggenda

Lungo il tratto meridionale della costa viestana, ritroviamo una piccola spiaggia che deve il suo nome all'imponente faraglione che dalle acque cristalline si erge sovrano a sorvegliare la città ed i suoi abitanti: la Spiaggia del Pizzomunno.

Qui sembra aver avuto luogo un'interessante e fantastica vicenda che ha come protagonisti due giovani innamorati, entrambi originari di Vieste. Pizzomunno, giovane ed attraente pescatore, e Cristalda, ragazza bellissima dai lunghissimi capelli color dell'oro, si amavano teneramente e vivevano nella convinzione che nulla al mondo potesse intaccare un sentimento tanto forte e sincero. Ogni sera, Cristalda scendeva in spiaggia per salutare il suo bel Pizzomunno prima che con la sua barca andasse incontro al mare aperto. Ogni notte, in mare, Pizzomunno riceveva la visita delle sirene che cercavano di ammaliarlo con i loro canti soavi. Le regine del mare desideravano ardentemente che Pizzomunno diventasse il loro re ed amante. Il giovane, però, non cedette mai alle avances delle sirene tentatrici, avendo già donato il suo cuore alla candida Cristalda. I reiterati rifiuti del giovane, scatenarono la furia delle sirene. Una sera, le sirene raggiunsero i due amanti sulla spiaggia ed aggredirono Cristalda con grande ferocia, inghiottendola nelle profondità del mare. Pizzomunno fu colto da un dolore devastante, talmente grande da pietrificarlo per sempre. Il giorno seguente, i pescatori di Vieste trovarono Pizzomunno pietrificato sulla roccia che oggi porta il suo nome. La leggenda vuole che, ogni cento anni, Cristalda riemerge dalle profondità del mare per incontrare Pizzomunno e rivivere con lui l'emozione di una notte d'amore sulla spiaggia che li fece incontrare.



NEL RIQUADRO, PIZZOMUNNO. NELLA FOTO LA CONSEGNA DELLA CITTADINANZA ONORARIA A GAZZÈ, CON LO SFONDO DI VIESTE

Iperammortamento del leasing, esteso il periodo di sorveglianza

DECRETO DIGNITÀ

L'obbligo di mantenimento comprende il periodo del riscatto

Rebus sulla revoca del beneficio per chi cede il bene a causa di una crisi

Luca Gaiani

Periodo di sorveglianza rebus per gli investimenti iperamortizzabili in leasing. L'articolo 7 del decreto dignità prevede l'obbligo di mantenimento dei beni per il periodo di fruizione dell'iperammortamento, pena la perdita retroattiva del beneficio. Nel caso di locazione finanziaria, la deduzione si protrae, oltre che per la durata del leasing, per l'ulteriore tempo di ammortamento del prezzo di riscatto il che rischia di allungare a dismisura, e anche oltre la vita utile del bene, il vincolo di possesso. Dubbi anche sulla possibilità di evitare la decadenza dall'incentivo nel caso in cui la vendita prima del termine di deduzione sia causata dalla cessazione della attività.

Le prime analisi sulla stretta del decreto legge 87/2018 sull'iperammortamento stanno evidenziando talune problematiche e dubbi applicativi che si auspica vengano chiariti in sede di conversione. Oltre alle criticità riguardanti le imprese che lavorano con cantieri all'estero (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), un diffuso problema interpretativo riguarda la durata del periodo di sorveglianza per i beni acquisiti mediante contratti di locazione finanziaria. La norma impone, per non decadere dall'agevolazione, di non cedere o delocalizzare il bene 4,0 «nel corso del periodo di fruizione della maggiorazione del costo», salvo l'acquisto, nell'anno di cessione, di un nuovo bene con caratteristiche non inferiori a quelle del cespite dismesso.

Per i beni in proprietà, il vincolo temporale coincide con l'intero periodo in cui si effettua l'ammortamento fiscale (coefficienti del decreto ministeriale 31 dicembre 1988 con riduzione a metà nel primo anno). Ad esempio, per un impianto avente coefficiente 15%, con entrata in funzione e interconnessione nel 2018 (dopo il 14 luglio), il periodo di sorveglianza

sarà di otto esercizi e la cessione sarà liberata solo dal 2026.

Nel caso di locazione finanziaria, la deduzione della maggiorazione dei canoni (150% della quota capitale) si effettua su un periodo pari alla metà del tempo di ammortamento (calcolato senza tener conto della riduzione del coefficiente nel primo anno). Tornando all'esempio, la iper deduzione, in caso di leasing riguarderà 3,33 anni, cioè 40 mesi interi, periodo nel quale il bene resta in «sorveglianza». Nel caso di riscatto, l'iperammortamento prosegue però anche sul prezzo pagato (che in genere sarà modesto rispetto al valore complessivo dell'investimento) secondo un ordinario piano di ammortamento fiscale (nell'esempio, altri otto esercizi). Ci si chiede, allora, se la vendita o il trasferimento all'estero in quest'ultimo periodo (dal riscatto in

avanti) faccia decadere il bonus limitatamente a quanto dedotto a titolo di ammortamento (150% del prezzo di riscatto), come pare ragionevole, o si estenda anche agli importi scalati sui canoni di leasing (con una sorveglianza di oltre undici anni).

Un altro tema riguarda l'assenza di ogni possibile via di uscita dalla penalizzazione per le aziende che, dopo diversi anni dall'investimento, ma prima di terminare l'iperammortamento, si trovano costrette a cedere il bene, senza poterne acquistare uno nuovo, a seguito della cessazione della attività per una crisi finanziaria. In questo caso il recupero fiscale retroattivo rischierebbe seriamente di portare l'impresa in default e dovrebbe dunque essere introdotta una possibile disapplicazione su istanza del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

1. Leasing con dubbio durata

Il periodo di sorveglianza entro cui la cessione o la delocalizzazione del bene fa perdere il bonus è quello di fruizione del beneficio. Per gli investimenti in leasing, la iperdeduzione si effettua in due tranche: (a) canoni ripartiti sulla metà del periodo di ammortamento e (b) prezzo di riscatto ripartito sull'ulteriore tempo di ammortamento. Dubbie le conseguenze della cessione in questo periodo

2. Imprese in crisi

La legge non prevede deroghe o correttivi per le cessioni nel periodo di ammortamento da parte di imprese che, a seguito della crisi, vengono poste in

liquidazione e ce
Il recupero retro
sull'iper ammc
rischia di far falli

3. Le ricadute su

Il periodo esten
di possibile reca
beneficio potret
ricadute sui bil
imprese che sfr
ammortamento.
ragionevole cert
trattenere il ben
arco dell'ammor
poterlo sostituire
analoghe qualità
valutare la neces
iscrivere un fonc
passivo per l'imp
risparmiata e ch
dover essere riv

COMPENSAZIONE DEGLI IMPORTI ISCRITTI A RUOLO

Scambio debiti-crediti Pa anche nel 2018

Emendamento allunga di un anno l'opportunità per imprese e professionisti

Salvina Morina
Tonino Morina

Si allunga per un altro anno lo scambio dare-avere tra importi dovuti con le cartelle e somme che si devono avere dalla Pa. Imprese e professionisti, che vantano crediti con la Pa, potranno compensare, anche per il 2018, i loro crediti con i debiti iscritti a ruolo. Compensazione che sarà possibile per le cartelle di pagamento i cui carichi sono stati affidati agli agenti della Riscossione entro il 31 dicembre 2017.

L'allungamento al 2018 è previsto da un emendamento al decreto Dignità. L'articolo, intitolato «Compensazione delle cartelle esattoriali in favore di imprese e professionisti titolari di crediti nei confronti della pubblica amministrazione», stabilisce che le «disposizioni di cui all'articolo 12, comma 7-bis, del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 (...) si applicano, con le modalità previste dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello svi-

luppo economico 24 settembre 2014 (...), anche per l'anno 2018, con riferimento ai carichi affidati agli agenti della Riscossione entro il 31 dicembre 2017».

I contribuenti potranno perciò compensare le cartelle di pagamento, per i carichi affidati alla Riscossione entro il 31 dicembre 2017, con i crediti non prescritti, maturati nei confronti della Pa e certificati, a condizione che la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato. Questa speciale compensazione è disciplinata dall'articolo 28-quater del Dpr 602/1973. L'articolo richiamato, che ha per titolo compensazioni di crediti con somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo, dispone che i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle amministrazioni pubbliche per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo. A questo fine, le certificazioni dei crediti, recanti la data prevista per il pagamento, emesse mediante l'apposita piattaforma elettronica, sono usate, a richiesta del creditore, per il pagamento, totale o parziale, delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo, effettuato in data antecedente a quel-

LO «SCAMBIO»

1. La regola

Imprese e professionisti che vantano crediti con la Pa potranno compensare, anche per il 2018, i crediti con i debiti iscritti a ruolo

2. La data

Compensabili le cartelle i cui carichi sono affidati alla Riscossione entro il 31 dicembre 2017 con i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, per somministrazione, forniture, appalti e servizi, a condizione che la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito

3. La certificazione

Le certificazioni dei crediti, recanti la data prevista per il pagamento, emesse mediante piattaforma elettronica, sono usate, a richiesta del creditore, per il pagamento, totale o parziale, delle somme dovute a seguito dell'iscrizione a ruolo, effettuato in data antecedente a quella prevista per il pagamento del credito

la prevista per il p
dito. L'estinzione
è condizionata al
stenza e validità
ne. Nei casi in cui
nistrazione nor
della riscossione
della certificazione
giorni dal termin
cato, l'agente dell
comunicazione a
terno e dell'Econ
oggetto della cer
perato mediant
somme dovute c
territoriale a qual
infatti disposto
somme non recu
a ruolo, affinché
effettuato dagli
sione competen
ragione della se
amministrazion

L'Anac può portare in tribunale le procedure d'appalto irregolari

ANTICORRUZIONE

Da oggi l'Autorità può impugnare i bandi in modo diretto

Guglielmo Saporito

Da oggi Anac potrà impugnare in prima persona le procedure contrattuali di rilevante impatto o che presentino gravi violazioni. Entra, infatti, in vigore la delibera dell'Autorità 13 giugno 2018, che attual'articolo 211 del Codice degli appalti (Dlgs 50/2016).

In questo modo si rimedia alla sottrazione del precedente potere di raccomandazione, che consentiva ad Anac, fino al maggio del 2017, di invitare le stazioni appaltanti a rimuovere illegittimità, con incisive sanzioni (da 250 a 25mila euro). Ora si sostituiscono le raccomandazioni con due altri poteri, entrambi di impugnazione: il primo, più rapido, consente all'Autorità di rivolgersi al giudice amministrativo, impugnando procedure relative contratti di «rilevante impatto». Il secondo potere d'intervento consente anch'esso di ricorrere al giudice am-

ministrativo, con iter che prevede dapprima un parere su «gravi violazioni» e successivo ricorso se l'amministrazione non si ravvede.

Le due azioni di Anac possono essere avviate d'ufficio o su segnalazione da parte dell'autorità giudiziaria (per lo più penale e contabile), dell'avvocatura dello Stato o da altre autorità pubbliche. È possibile anche la segnalazione da parte di terzi (quindi, anche di imprese o enti locali), ma in tal caso l'Autorità si riserva di valutare sia la gravità delle violazioni e la rilevanza di interessi coinvolti, sia le risorse (umane, economiche) disponibili. Di sicuro, dal 1° agosto le maggiori amministrazioni aggiudicatrici entreranno in un periodo d'ansia, com'è avvenuto (fino all'aprile del 2017) per il rischio di ricevere raccomandazioni cui doversi adeguare: per contratti di «rilevante impatto» o ipotetiche «gravi violazioni», può giungere un ricorso firmato in prima persona dal presidente Anac, con l'assistenza dell'avvocatura dello Stato. Un ricorso cioè di ben maggiore impatto rispetto alla lite che possa essere instaurata da un'impresa concorrente che si ritenga danneggiata.

Il ricorso di Anac è infatti nell'in-

teresse della legge, al di sopra delle parti concorrenti. Ad esempio, difficilmente può essere ritirato per accordi avvenuti al di fuori di aule giudiziarie. Per ciò che riguarda i termini della procedura, l'Anac è equiparata a un normale utente della giustizia amministrativa, e quindi deve affrettarsi ad impugnare entro 30 giorni i provvedimenti (bandi, atti di programmazione, ammissioni ed esclusioni di concorrenti, commissioni di gara, varianti) per opere di rilevante impatto. Per gli interventi che non sono di rilevante impatto, ma che presentano comunque gravi violazioni, è previsto un parere che metta in allarme la stazione appaltante: se l'amministrazione non si adegua, sopravviene il ricorso.

Nessun privilegio quindi per l'Anac, che deve seguire le stesse procedure del privato ricorrente: vi potranno quindi essere più ricorsi, delle imprese escluse, delle imprese non vincitrici, dell'Anac, tutte innanzi il Tar anche se ognuna con proprie finalità. Le imprese tenderanno infatti ad ottenere un'aggiudicazione, mentre l'Anac avrà il compito di tendere comunque al ripristino della legalità violata.

L'agevolazione

Credito d'imposta del 40% a sostegno della formazione 4.0

Gianni Bocchieri

Credito di imposta per la "formazione 4.0" dei dipendenti, anche a tempo determinato o in apprendistato. L'ambito di applicazione è limitato alle materie riconducibili alle "tecnologie abilitanti", quelle relative al processo di trasformazione tecnologica e digitale previsto dal piano nazionale impresa 4.0.

In particolare, la formazione deve riguardare specifici settori individuati dalla legge 205/2017, quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, cyber security, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi

aziendali. Non sono invece finanziabili le attività di formazione ordinaria o periodica, organizzate dall'impresa per conformarsi alla normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, di protezione dell'ambiente e a ogni altra normativa obbligatoria in materia di formazione.

Possono accedere al beneficio tutte le imprese residenti in Italia, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Nei limiti dello stanziamento pari a 250 milioni di euro per il 2019, l'agevolazione è riconosciuta in misura pari al 40% delle spese ammissibili e sostenute nel periodo d'imposta 2018, nel limite massimo di 300.000 euro per ciascun beneficiario. Per le imprese non tenute al

250

BUDGET

Il bonus sarà riconosciuto per le spese sostenute dalle aziende nel periodo di imposta 2018 fino all'esaurimento del plafond di 250 milioni di euro

GLI ADEMPIMENTI

Spese certificate

Le spese sostenute vanno certificate dal soggetto incaricato del controllo legale dei conti

Importi da restituire

Le imprese, che abbiano un ordine pendente di recupero di un aiuto dichiarato incompatibile con il mercato interno da parte della Commissione europea, non potranno compensare fino alla restituzione delle somme

Documentazione

Occorre conservare una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti delle attività di formazione svolte e tutta la documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare l'attività di formazione

controllo legale dei conti, il credito d'imposta è aumentato di un importo pari alle spese effettivamente sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione della documentazione contabile, nel limite massimo di 5.000 euro, sempre entro la soglia massima di 300.000 euro. Il credito è utilizzabile esclusivamente in compensazione, presentando il modello F24 ed è cumulabile con altre misure, nel rispetto delle intensità massime previste dalla disciplina europea sugli aiuti di Stato (regolamento Ue 651/2014).

Il decreto interministeriale (Sviluppo economico, Economia e Lavoro) del 4 maggio 2018 ha individuato le modalità attuative dell'incentivo, specificando innanzitutto che la formazione può riguardare anche le attività di consolidamento delle competenze e non solo quelle di acquisizione. Lo stesso Dm precisa poiché può es-

essere utilizzato anche dalle imprese che non abbiano fruito delle agevolazioni per l'acquisto di beni strumentali materiali e immateriali previste dal piano industria 4.0 ossia dell'iperammortamento e superammortamento.

Le attività formative devono essere espressamente disciplinate in contratti collettivi aziendali o territoriali, depositati in via telematica, presso l'Ispektorato territoriale del lavoro competente, che li mette a disposizione delle altre amministrazioni ed enti pubblici interessati. È anche richiesto che il legale rappresentante dell'impresa dichiari l'effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili, con indicazione dell'ambito o degli ambiti aziendali individuati nell'allegato A della legge 205/2017 e delle competenze acquisite o consolidate dal dipendente.

Appalti pubblici preclusi ai piccoli: tagliato fuori il 95% delle imprese

Allarme Cna. L'Ance al ministro Toninelli: Codice da rivedere

MILANO Su un punto piccole e grandi imprese sono d'accordo: il Codice degli appalti va modificato. Mentre i grandi sono per una revisione sostanziosa, i piccoli auspicano un tagliando alla normativa in vigore ormai da due anni. Con un obiettivo su tutti: aprire il mercato anche alle piccole e medie imprese.

Ieri Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori vicini al mondo Confindustria, ha incontrato il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. «Positiva la spinta del governo per semplificare le procedure», è la sintesi della posizione dei costruttori. Che per rendere più fondate le proprie rivendicazioni ricordano i dati della crisi del settore: persi

in dieci anni 600 mila addetti e oltre 120 mila imprese.

I dati Anac, Autorità nazionale anticorruzione, parlano di appalti pubblici in ripresa dal 2017. È a partire da queste rilevazioni che Cna ha fatto i conti per individuare l'importo medio di ciascun appalto. Ne risulta che i volumi delle gare sono cresciuti del 28,9% nel giro di quattro anni (tra 2014 e 2017). E hanno raggiunto un valore medio superiore al milione: 1.012.664 euro, per la precisione. Visto che quando il valore di un appalto supera il milione possono candidarsi solo le imprese che fatturano almeno due milioni, il risultato è che il 95% delle aziende del settore sono tagliate fuori.

«La riforma degli appalti ha

mancato il bersaglio politico e strategico di aprire la strada alle piccole imprese, come ci chiedeva l'Europa», fa notare il segretario generale di Cna, Sergio Silvestrini. Da qui alla richiesta successiva il passo è breve: «Governo e parlamento intervengano per porre rapidamente rimedio a questa situazione».

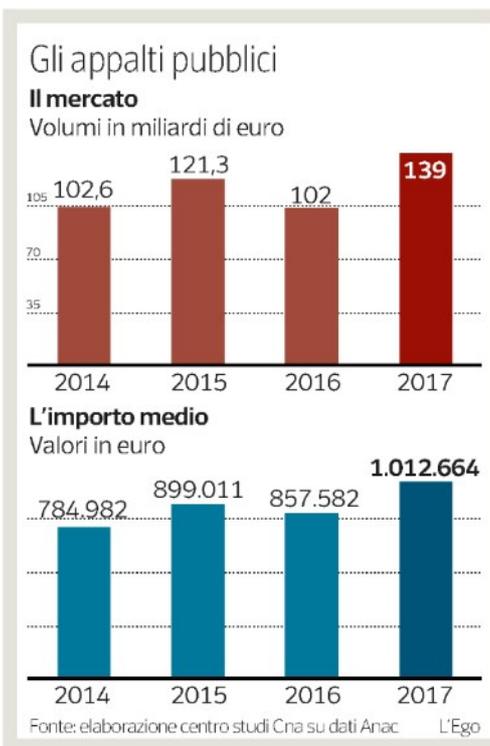
All'Anac fanno notare che gli interessi da contemperare sono due. Da una parte la necessità che a prendere un appalto sia chi ha le spalle abbastanza larghe per portarlo a termine. Dall'altra favorire la partecipazione alle gare del numero più ampio possibile di attori. Un equilibrio da «registrare» e mettere a regime.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le gare

● I volumi delle gare sono cresciuti del 28,9% nel giro di quattro anni (tra 2014 e 2017). E hanno raggiunto un valore medio superiore al milione, vale a dire 1.012.664 euro



Allarme stop per l'industria del riciclo dei rifiuti

AMBIENTE

Bloccate le nuove autorizzazioni mentre è più difficile l'export

Marzio Bartoloni

La gestione dei rifiuti in Italia rischia la paralisi. Le aziende che si occupano del riciclo e del recupero dei rifiuti - un comparto che vale 23 miliardi - lanciano l'allarme sul possibile collasso dovuto a una doppia emergenza: da una parte la sentenza del Consiglio di Stato dello scorso febbraio che di fatto ha bloccato l'«economia circolare» made in Italy stabilendo che non spetta alle Regioni (ma allo Stato) individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti. Una decisione che da allora ha fermato ogni nuova autorizzazione per la realizzazione di nuovi impianti di riciclo. La seconda emergenza nasce dalle sempre maggiori difficoltà a esportare i rifiuti: i Paesi verso i quali abbiamo sempre fatto affidamento per anni (tra tutti Cina e Germania) per smaltire a pagamento quella parte di rifiuti non recuperabili per le nostre storiche carenze infrastrutturali - vedi in particolare il tabù dei termovalorizzatori - stanno cominciando a chiudere le frontiere perché alla prese con la gestione dei «propri» rifiuti.

Da qui l'appello al Governo e alle Regioni di Confindustria e Cisambiente - la costola «verde» confindustriale che associa le imprese dei servizi ecologici - a intervenire subito per evitare il rischio paralisi: in attesa dei regolamenti ministeriali - richiesti dalla sentenza dei giudici amministrativi di Palazzo Spada - che dovranno disciplinare il cosiddetto «end of waste» per tipologie di prodotti (che avranno bisogno di tempi lunghi) è necessario che le Regioni e gli enti locali tornino a valu-

tare e ad autorizzare caso per caso, come avvenuto finora, la creazione di impianti di riciclo e di recupero dei rifiuti. Regioni ed enti locali che già prima della decisione del Consiglio di Stato dovevano vedersela con la difficoltà a superare le ritrosie sul territorio (il cosiddetto effetto *Nimby*). Questo immediato intervento chirurgico - secondo le imprese - andrebbe fatto trovando al più presto un veicolo normativo, come il decreto di riordino delle competenze dei ministeri (che riguarda tra gli altri dicasteri anche quello dell'Ambiente), che ora è all'esame del Senato. Non è tutto: il settore chiede anche di fare chiarezza sul destino dei rifiuti che vengono generati nelle stesse operazioni di riciclo che oggi non hanno una collocazione precisa e quindi finiscono in discarica o all'estero. La richiesta qui è di poterli gestire come gli altri rifiuti urbani differenziati.

Oggi secondo gli ultimi dati dell'Ispra il Paese produce 165 milioni di tonnellate di rifiuti. Di questi, circa 20 milioni di tonnellate sono conferiti in discarica. Dei restanti 145 milioni di tonnellate 100 milioni vengono recuperati come materia, mentre solo 8 milioni sotto forma di energia. Circa 7,5 milioni infine sono inceneriti mentre il restante ha altre destinazioni (compostaggio, esportazione all'estero, trattamenti fisico-chimici).

«Dobbiamo fare in modo che il tema dei rifiuti non costituisca un problema bensì un'opportunità», avverte Claudio Gemme, Presidente Gruppo Tecnico di Confindustria Industria e Ambiente. Che aggiunge: «La soluzione è l'economia circolare, leva di sviluppo tecnologico, investimenti e occupazione. Occorre valorizzare il nostro *know how* tecnologico e la capacità di innovazione del nostro tessuto industriale, in grado di valorizzare materie prime, minimizzare gli scarti e rafforzare la tutela dell'ambiente e della salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

165

I rifiuti

È quanto produce il nostro Paese ogni anno, secondo l'Ispra. Di questi circa 20 milioni di tonnellate sono conferite in discarica, mentre i restanti 145 milioni devono essere riciclati, o recuperati sotto forma di energia (per questa ultima opzione si contano 8 milioni di tonnellate)

23

Il valore del business

L'Italia, con più di 23 miliardi di euro, pesa per il 15% del fatturato complessivamente generato dal settore della gestione dei rifiuti in Europa. L'industria nazionale del riciclo è rappresentata da circa 10 mila imprese

